

**NOVELLA**

# Il maratoneta del carcere, se per il riscatto sociale è necessaria l'insubordinazione

di **Vincenzo Maria Oreggia**

■ Basterebbe il racconto di apertura che titola la raccolta per dare una misura del narratore e poeta di Nottingham, annoverato, nonostante il suo rifiuto di ogni etichetta, tra i più significativi esponenti degli Angry Young Men anni Sessanta. Figlio della working class, reduce di guerra, Sillitoe dà vita a personaggi che si stagliano crudi e veri come in un film di Ken Loach. Primo fra tutti il detenuto nel riformatorio dell'Essex che si allena lungo i sentieri ghiacciati del circondario in vista di una gara di maratona con atleti di altre carceri. Nel suo straordinario monologo, un gioiello in cui le parole assumono il ritmo trascinate della corsa, il giovane Smith medita sulle circostanze che lo hanno condotto a delinquere, scegliendo infine di perdere la competizione, lui che potrebbe primeggiare, pur di vendicare i torti subiti. Il riscatto, per le vittime che sfilano in queste pagine, sembra possibile solo attraverso intimi o plateali atti di insubordinazione. Forme di ribellione che traducono il malcontento e il disagio di un'intera classe sociale, destinate a tradursi in sconfitte sopportate con orgoglio e un senso di resistenza inesausta. Così accade, spigolando tra i tanti memorabili esempi, a Zio Ernest, modesto e disilluso tappezziere che ritrova il calore della speranza facendo piccoli regali a due sorelline affamate, finendo poi minacciato dalla polizia alla stregua di un perverso. O all'operaio Scaferdale, che angariato da una moglie crudele e rimbalzato nelle braccia di una madre anche peggiore, scioglierà le sue frustrazioni in segrete uscite notturne, molestando giovani passanti. ■

**La solitudine del maratoneta**

Alan Sillitoe

Edizioni **Minimum fax** (2019 - 1959) - pagine 215, €13